

## LA DIGNITA' DELL'EMIGRAZIONE PER CHI LASCIA E PER CHI ACCOGLIE

di mons. Ettore Malnati – 27 giugno 2024



L'emigrare ha in sé diverse ragioni:

- a) “dover emigrare” perché ci si trova costretti a lasciare la propria terra, le proprie radici per una impossibilità di esprimere a casa propria una partecipazione sociale, politico religiosa o civile a causa di belligeranze che fanno di queste persone dei cittadini che si sentono braccati e debbono godere dignitosamente da parte dell'intera comunità internazionale accoglienza e sicurezza.
- b) “voler emigrare” per migliorare la propria situazione economica e quella della propria famiglia, ciò che dopo la prima guerra mondiale fu un fenomeno anche per le genti del nostro Paese che con tanti sacrifici hanno vissuto una svolta sociale. La stessa Australia, gli Stati Uniti d'America, l'America Latina ecc., sono state mete di speranze per tante famiglie italiane, compresa quella di Papa Francesco. Oggi molti studenti del nostro Paese trovano occupazione all'estero in diversi settori professionali e commerciali “impoverendo” indirettamente di “cervelli” la nostra Comunità.
- c) “mandati ad emigrare” sia da realtà malavitose a scopo di guadagni sporchi con stupefacenti ed altro, sia per destabilizzare con attentati un certo tipo di società e cultura

imponendo con il terrorismo un “modus vivendi” antitetico ad un certo integralismo ideologico o religioso.

Di fronte a queste ed altre motivazioni del “diritto” ad emigrare, vi è anche per le persone che pur nella difficoltà sociale, economica, politica o religiosa, il diritto di rimanere nel proprio habitat socio culturale e religioso, e ciò deve essere garantito dalla Comunità internazionale.

Non è possibile che nel XXI secolo ancora non si possa dare la dignitosa libertà ad essere rispettati per le proprie convinzioni e poter, pur nella diversità ideologica, culturale e religiosa convivere nella propria terra di origine.

Quanto è stato stravolto il Medio-Oriente con le varie “prevaricazioni” ideologiche, culturali e religiose, dando così, purtroppo, libero campo a devastazioni di popolazioni costrette o a morire o a soccombere dai propri principi di coscienza o ad una emigrazione anche di massa.

Sono fatti non solo del passato ma “successi ieri ed oggi”.

Che fare? Questa è la domanda!

Abbiamo constatato che la Comunità internazionale non ha potuto offrire soluzioni concrete e dignitose.

I signori della guerra e della sopraffazione hanno stravolto intere Comunità e territori con gravissime sofferenze per le popolazioni e lo stravolgimento geopolitico.

Le emigrazioni verso il Vecchio Continente ormai preso di mira dai tre criteri sopra indicati dell’emigrare è risultato incapace, per varie ragioni, di stigmatizzare gli “sparvieri”, cioè gli scafisti, i passeur e i mandanti del terrorismo, e di presentare proposte di inclusione dignitosa sia per la conoscenza socio-culturale del nuovo territorio, sia per l’assorbimento lavorativo con uno stipendio regolare e con relazioni di accompagnamento per i minori non quindi abbandonati a sé e a rischio di essere coinvolti da personaggi malavitosi.

Tutto ciò è sotto gli occhi di tutti.

I responsabili della “cosa pubblica” non possono mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi, senza essere colpevoli di questo scempio.

L’Europa dei banchieri, degli economisti, dei perbenisti, di una *mens* “scaricabarile” non solo è colpevole di non prendere coscienza che ogni persona ci è fratello e sorella e che è doveroso rimuovere ed arginare a monte ogni azione e persona che rende schiavo/a uomini, donne, bambini, ragazzi, giovani e vecchi. che chiedono di poter ricominciare un tratto della loro esistenza nella libertà, nella laboriosità, nel confronto interculturale e nel dare dignità al proprio vivere.

Legalità certo, ma, cara Europa, con doverosa verifica di chi viene e perché viene, e umano accompagnamento per un inserimento reciproco quale umana risorsa per tutti.

L’intransigenza miope non paga, come non paga un buonismo acritico che impoverisce gli stessi richiedenti asilo. Peggio ancora è non vigilare e non sanzionare coloro, persone e clan, che speculano sulla pelle degli emigranti. li sfruttano facendoli

lavorare senza contratti regolari e dignitosi e li “posteggiano” in luoghi molto simili a immondezze.

Un popolo civile non può permettere questo!

L'Europa e le nostre Città si facciano carico di un mutamento di rotta se vogliono essere degne delle radici di quell'Europa che fu culla della civiltà per molti secoli.

Da questo saremo giudicati dalla storia.

mons. Ettore Malnati

teologo

27/6/2024